GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Maggio

Pel momento la situazione si presenta sotto un aspetto pacifico, il che peraltro non toglie ch' essa domani possa tornare ad abbujarsi e a ridestare gli allarmi un istante sopiti. Noi, in ogni modo, dobbiamo tener conto dei fatti e delle assicurazoni che le danno oggi questo aspetto calmo e tranquillo. E anzitutto è da notarsi la decisione del Parlamento doganale germanico che ha rigettato il progetto d'indirizzo del partito unitario e liberale, progetto che avrebbe potuto essere « il zolfanello di Palmerston » e per l'adozione del quale la Francia avrebbe potuto credere giunto il momento di dichiarare minacciata la sua sicurezza e compromessa la sua dignità. Da quel lato, pertanto, il pericolo, se non altro, è differito, abbenchè la discussione sull'indirizzo e i 150 voti che ebbe in favore abbiano lasciata una impressione che il fatto della sua rejezione può avere diminuita ma non cancellata. Poi abbiamo le dichiarazioni pacifiche del *Constitutionnel*, il quale, ad onta che il signor Limayrac ne abbia lasciata la direzione per recarsi ad assumere la prefettura di Lot, continua ad essere organo dell' idee del governo imperiale. Il *Constitutionnel* dunque assicura che le voci inquietanti sparse circa una pretesa questione che si voleva sollevata dal Governo francese a proposito del presidio prussiano a Magonza, sono affatto prive di fondamento. In un' articolo posteriore il *Constitutionnel* parla poi delle spese che figurano nel bilancio militare francese e imprende a dimostrare che queste spese non sono fatte con intendimenti aggressivi, ma allo scopo soltanto di conservare alla Francia il posto che le conviene in Europa. L' effettivo di 400 mila soldati, dice il giornale francese, è inferiore a quello della Confederazione tedesca del Nord; e non sarebbe quindi a meravigliarsi se questo effettivo fosse ancora aumentato, non già per iscopi ostili alla Germania — è una cosa che non si cessa mai dal ripetere — ma per mantenere quell' *equilibrio fra le forze delle Potenze* che è la regola cardinale della meccanica politica della stampa ufficiosa francese. Un' altro sintomo pacifico ci viene anche dal governo prussiano, il quale, secondo la *Presse* di Vienna, rinunziando a seguitare nei negoziati col governo danese circa lo Sleswig del Nord, domanderà il concorso dell' Austria che sarebbe invitata a sottoscrivere le proposte fatte dalla Prussia al gabinetto di Copenaghen. Questo riavvicinamento all' Austria sarebbe desiderato a Berlino non tanto per venire più sollecitamente alla soluzione della questione prusso danese — cosa che lo interessa mediocremente — quanto per rendere più salde ed efficaci le garanzie della pace, la quale si troverebbe meglio assicurata col ristabilimento di buoni e cordiali rapporti tra Berlino e Vienna. Una corrispondenza berlinese della *Nazione* che tratta appunto di tale argomento dice anzi assai schiettamente che Bismark, per intendersi col gabinetto viennese, è pronto a fare al gabinetto di Copenaghen le concessioni più ampie, onde torre alla Danimarca il pretesto di tirare in lungo la cosa nella speranza di vedere la Prussia impegnata in una guerra contro la Francia.

Il ministro austriaco delle finanze dichiarò in una seduta della Commissione del bilancio a cui assistevano tutti i ministri, di non poter andare d'accordo col rapporto della sotto-commissione, essendochè il disavvanzo di 150 milioni nel periodo di tre anni eserciterebbe una cattiva influenza sul credito. Disse inoltre essere inamissibile la conversione forzata del debito e dichiarò necessario un' aumento di tutte le imposte. Come si vede le difficoltà finanziarie non sono neppure in Austria il minore degli imbarazzi. Ma là, oltre queste, ve n' hanno ancora delle altre e in primo luogo la questione dell' unità dell' esercito, e l'accannita opposizione che il Governo incontra nella Boemia. Sono pochi giorni che il *Narodni Listy*, giornale di Praga, parlando dell' agitazione politica e religiosa nelle provincie occidentali della monarchia scriveva le seguenti parole: « Noi riconosciamo che soltanto una *tragica* fine del dramma sarà per la nostra nazione il principio di tempi migliori, sia in Austria, sia *fuori* dell' Austria. » — Le tendenze separatiste vi sono chiaramente espresse; ma quel che fa più senso ai giornali di Vienna è il vedere che i Boemi fabbricano le loro speranze sullo sfasciamento dell' Austria.

Alla Camera dei deputati di Romania ebbe luogo una interpellanza sui fatti del distretto di Bakou. Dopo le spiegazioni del ministero, la Camera addottò una mozione dichiarando senza fondamento l' accusa mossa al governo circa le persecuzioni sofferte dagli israeliti. E la domanda d'indennità a favore di quegli israeliti fatta dalle Potenze garanti al governo del principe Carlo?

Apprendiamo dalla *Patrie* che verrà probabilmente creata una Commissione internazionale per la vertenza tra la Reggenza Tunisina e la Francia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 maggio.

Mi dicono che questa sera vi sia un grande andazzo verso le Cascine, dove c'è la festa data del Municipio. Lascio che la godano anche questa.

All'ora che riceverete questa mia voi saprete l'esito di una importante discussione sul tema del calcolarsi la tassa di successione, anche sopra il lordo, non sopra l'effettivo. Ad onta degli argomenti fini fini adotti, massimamente dal ministro Cadorna, a favore di questo principio, l'accettazione ripugna al buon senso, all'idea della giustizia e dell'equità. Molti emendamenti vennero proposti per evitare questa clausola; e questa volta si trovarono d'accordo uomini di destra, del centro e di sinistra. Ho sentito sostenere con molta finezza di ragionamento, che i più democratici, per essere conseguenti, dovrebbero propendere a tassare piuttosto il capitale, che non il capitale col lavoro, o questo solo; ma non vidi scaturirne una persuasione. Meglio cercare con cautele d'ogni sorte, che la proprietà non si trovi aggravata da debiti fittizii, e tassare la successione in più larga misura. Su questo punto avremo avuto tre giorni interi di discussione; e di questo passo si va avanti molto senza fare nulla. Oggi in principio della seduta scarseggiavano i deputati che vennero in maggior numero più tardi.

Ho veduto con piacere il corrispondente O. della *Perseveranza* insistere sopra quello ch'io v' ho scritto altra volta della *Commissione del Regolamento* che manca a' suoi doveri. È ora di finirla con queste Commissioni da burla; le quali accettano un mandato e poscia non lo adempiono.

Il modo con cui la Francia si conduce nell'affare di Tunisi accenna ad una voglia di prendere la rivincita della spedizione dell' Inghilterra nell'Abissinia. Il console francese agì con una durezza contro il governo del Bey da far credere che si voglia accattar briga. Il *Corriere Mercantile di Genova*, che suole essere bene informato sugli affari della Reggenza, dà delle particolarità interessanti, le quali aggiunte alla notizia di due fregate partite dalla Francia per quei paraggi, mostrano una decisa volontà di procedere colla forza. L' Inghilterra e l' Italia unite non saranno di troppo per temperare questi ardori. Il nostro Governo dovrà farsi sentire in tale questione.

Venne notato che il *dito di Dio* ha colpito di appoplesia il Crivelli e di colica il de Beust. Sono argomenti *ad hominem*, secondo alcuni; ma non pajono destinati a trattenere il corso delle cose.

Desta grandissimo interesse il modo assunto dalla lotta tra il partito al potere nell'Inghilterra, e quello guidato da Gladstone circa alla quistione della Chiesa in Irlanda. È da un pezzo che nelle lotte politiche della Granbrettagna non si mise tanta vivacità. Disraeli si sente proprio sconvolto nella sua fortuna di essere primo ministro da questo colpo assestatogli fra collo e nuca del partito liberale. Egli indarno cerca di tergiversare e di suscitare una contragitazione, a costo di sommuovere i pregiudizi de' protestanti contro i cattolici. La condotta di lord Derby alla Camera dei Lordi, dove parve porre il veto di quella Camera ad ogni riforma intrapresa dalla Camera dei Comuni, fu olio sul fuoco. Gladstone accettò tosto la sfida e non indietreggiò dinanzi all' idea di negare i sussidii, cioè il bilancio, come Disraeli non rifuggi dal condurre un conflitto tra la Corona e la Camera. La condotta di Derby e Disraeli è molto imprudente cogli umori democratici che ora serpeggiano nel Regno-Unito.

La riforma proposta da Gladstone una volta che venne proposta e vinta da 65 voti dalla Camera dei Comuni, non può a meno di avere un esito affermativo, qualunque sia il conflitto provocato. Non si promette ad un popolo una riforma simile senza darla. I giorni del ministero Disraeli sono contati; e se egli insisterà e se lord Derby il suo protettore, provocherà un conflitto tra le due Camere, la vittoria di quella dei Comuni è indubbia. Il paese si agiterà tanto che manderà ai Comuni una maggioranza favorevole alle proposte Gladstone. Contro quest'uomo di Stato si sparsero dai conservatori insinuazioni maligne d' ogni genere; ma egli sta fermo come torre che non crolla la sua cima per soffiare dei venti. Il certo si è però che l'abolizione della Chiesa legale dell' Irlanda trascinerà seco, presto o tardi, anche l' abolizione di quella dell'Inghilterra.

Ha ragione di dire il Disraeli, che questo è un accettare il principio di Cavour: *Libere Chiese in liberi Stati*. La parola pronunciata da Cavour ha fatto un grande cammino, se ha scosso dalle fondamenta il potere temporale a Roma, il Concordato a Vienna e la Chiesa anglicana dello Stato nella Granbretagna. Non sono ormai che il papa, lo czar ed il sultano che si tengono fermi alla unione, o confusione dei due reggimenti, poichè nella stessa Francia, in ragione che il Governo napoleonico va indietro, l' opinione pubblica va innanzi e chiede il reggime della libertà.

Ad onta dei minimi disarmi che si fanno in Prussia ed in Francia, quel gettare in mezzo tutti i giorni quistioni irritanti tra i due paesi, mantiene il sospetto che si preparino pretesti ad una rottura. Oggi è la legione annoverese, domani è lo Schleswig, un altro di Magonza, poi il Parlamento doganale, e così via via. Il fatto è però che l' allarme è mantenuto dalla attitudine della Francia; la quale potrebbe trascinare l' Europa in una lotta malaugurata, che farebbe la Russia arbitra della nostra libertà, ossia padrona di diminuirla in Europa.

Si annunzia la partenza di un certo numero di Francesi dallo Stato Romano; ma Napoleone non ha mai il coraggio di dire che lascia quel principe faccia a faccia co' suoi sudditi.

Fa pena il vedere presentemente come, grazie alla politica incerta e personale di Napoleone, la Nazione francese e l' Europa intera pendano tutti i giorni da quello che possono avere detto Niel e Rouher e Moustier in una conversazione, da un articolo del *J. des Debats*, o del *Constitutionnel*, o del *Pays*, o della *Patrie*, o di altri di cotesti giornali, di cui Napoleone si serve contemporaneamente per imbrogliare e confondere le menti. Ora si attende quello che dirà Napoleone ad un Comizio agricolo di Orleans. Chi pronostica che le sue parole saranno pacifiche, chi dice ch' egli avrà uno di quei discorsi da far sensazione. O miseria delle miserie, che un popolo, anzi tutto il mondo civile abbiano da pendere da quello che passa per la mente di Cesare, o piuttosto dal suo riso interpretato da' suoi cortigiani! Ecco dove conduce la politica personale! Si sa che cosa vuole l' Inghilterra, l' America, la Prussia; e tutti possono confermare la propria vita, la propria politica a qualcosa di stabile, di naturale; ma dacchè si ha un Cesare in Francia che crede di poter reggere il mondo col mistero, tutto è incertezza, dubbio, confusione. Fino ad un certo punto questo giuoco giovò a Napoleone; ma ora nuoce a lui medesimo. Si vede che grande è l' incertezza nella sua medesima politica della quale egli non è più padrone. O perchè non rinunzia egli fino a che c'è tempo ad una dittatura senza scopo, non più fortunata, non più assentita?

Passando dalle grandi alle piccole cose, avrete veduto con quale coraggio l' ingegnere Grubissich combatte per il suo progetto nella *Gazzetta di Venezia*. Io trovo del resto naturalismo che un ingegnere sia favorevole alla sua opera medesima. Ogni calzolaio dirà che le sue scarpe sono le migliori. Andate però a domandarlo a coloro che le hanno da portare! Del resto il Grubissich non ha fatto che affermare un' altra volta di più senza provare nulla. In realtà quest'articolo è contro di lui; poichè non ha saputo trovare niente per sostenere la propria tesi, se non la speranza che l' altra strada non si faccia. Ci sono certi, che per avere ragione sacrificherebbero ogni cosa.

Alcuni elettori di Cividale e il Deputato Valussi

È ormai noto come alcuni Elettori del Collegio di Cividale abbiano inviato al Deputato Pacifico Valussi una lettera, e gliela abbiano fatta intimare a mezzo di cursore, com'avviene delle citazioni per debiti o di altri simili atti. Che se il modo non ci parve il più degno della abituale cortesia dei Cividalesi, non ci sorprese il fatto della citata lettera, poichè se ne parlava da varie settimane, e perchè altri Elettori ci avevano avvisati di quanto da certuni andavasi macchinando. A noi dunque sono cogniti e i promotori, e i mezzi impiegati per ottenere talune soscrizioni, e le caratteristiche del maggior numero dei firmatarii. Ed è noto a noi, ed eziandio ai nostri Lettori il motivo di tanto sdegno, almeno il motivo apparente: trattasi che il Valussi, Deputato per Cividale al Parlamento, ha sempre avversato la linea del Prediel, ed ha sempre, e con la parola e con gli scritti, affermato essere conforme agli interessi italiani la congiunzione ferroviaria dell' Italia alla Carinzia per la Pontebba. Sul quale motivo non abbiamo, a dir vero, molto a discorrere, avvegnacchè in tutti i modi, e da uomini competenti, la quistione di preferibilità di una linea e dell' altra sia stato discusso ampiamente, e dal lato tecnico, e dal lato politico, e dal lato dell' importanza commerciale. I nostri Lettori avranno già letto i notabili articoli della *Perseveranza*, della *Nazione*, della *Gazzetta di Venezia* e di altri giornali, applauditi persino da diari forestieri, i quali articoli appieno dànno ragione alla preferenza dal Valussi sempre mantenuta a favore della Pontebba. Noi rimandiamo i Lettori a quegli articoli, e crediamo la quistione, per conto nostro, esaurita; difatti soverchio sarebbe il ritoccarla ora, dopo il consenso di tanti voti autorevoli, nè possibile aggiungervi un iota alle loro lunghe e sottili argomentazioni. E tanto più che sappiamo essere il nostro Governo persuaso della preferenza da darsi alla Pontebba, e de' suoi buoni uffici a tale oggetto, presso il Governo austriaco.

Noi non discuteremo dunque un'altra volta sulla questione ferroviaria; ci occuperemo soltanto il fatto della lettera al Valussi.

E dapprima affermiamo che ci piace lo interessarsi degli Elettori di un Collegio qualsiasi al contegno del proprio Deputato, e che talvolta gli Elettori esprimano il loro modo di vedere ne' modi legittimi, e che il Deputato ad essi faccia conoscere il suo. Ma in tutto ciò devono rispettarsi le convenienze di cittadini interessati alla vita civile del paese,

le ragioni della giustizia, o anche la dignità del Deputato.

Non vogliamo, come già dicemmo, ritoccare la quistione *Pontebba-Prediel*: vogliamo solo ricordare a quegli Elettori di Cividale, firmatarii della lettera, essere l'opinione del Valussi quella della maggioranza degli scrittori che s'occuparono dell'argomento, i quali tutti dichiararono di sostenere l'*interesse nazionale* di confronto ad *interessi meramente municipali*.

Ma, quand'anche tale maggioranza non sussistesse, quand'anche il Valussi solo avesse ritenuto la ferrovia per la Pontebba più conforme agli *interessi nazionali*, resterebbe sempre il fatto di un deputato, il quale benchè conscio dei desiderii e, sia permesso il dirlo, degli umori de' suoi elettori, si è messo al pericolo di perdere i loro voti, piuttostochè transigere su argomento da lui riputato d'alto interesse italiano. Un simile fatto è per fermo onorevole; e se questo deputato non fosse il Valussi con cui ci troviamo in relazione troppo stretta, a lui renderessimo con maggiori parole un tributo di elogio.

Si persuadano dunque quegli Elettori di Cividale, i quali firmarono la lettera, non essere il motivo in essa accennato per niente nocevole alla fama del Valussi quale deputato. Su questo Giornale poi, nel quale Egli ha tanta parte, se si stamparono opinioni e scritti in favore della ferrovia pontebbana, non si rifiutò ospitalità a qualche scritto proveniente da Cividale in favore della linea pel Prediel, e perfino si diede pubblicità ad una spropositata scrittura dell'ingegnere Nussi, difensore invalido di una causa da noi reputata non buona. Di ciò dovevano tener qualche conto, com'anche della qualità del mandato che gli Elettori dànno a chi mandano in Parlamento a rappresentare la Nazione.

Se non che il Valussi stesso risponderà ai suoi Elettori; noi ci limitiamo a constatare che non pochi Elettori di Cividale, ed assennati, rifiutarono la propria firma a quella lettera. Noi dunque del fatto di *alcuni* non vogliamo attribuire la responsabilità a *tutti*, chè nel Collegio di Cividale v'hanno persone non poche atte ad elevarsi, libere da gretto spirito municipale, all'altezza de' grandi interessi della Patria.

Ripetiamo, il Valussi risponderà a' suoi Elettori e a noi non ispetta entrare in un campo ch'è suo. Ci permettiamo però annotare come la lettera degli *alcuni Elettori* (dopo tante dimostrazioni del nostro Consiglio provinciale, della Camera di commercio, e del Genio civile in favore della ferrovia pontebbana) abbia addotto un motivo troppo futile, perchè ai firmatarii di essa fosse lecito disdire, e in tale forma, un voto da loro dato al Valussi due volte in brevissimo tempo.

Comprendiamo sì la convenienza che, nel caso di nuove Elezioni generali, anche il Friuli provegga bene alla propria rappresentanza. Ma nelle due votazioni avvenute volendosi preferire elementi locali. non era possibile ommettere il nome di Pacifico Valussi, che per più di trent'anni, nel modo consentito dai tempi e dalle circostanze, erasi quale scrittore occupato della pubblica cosa. Ned i Cividalesi hanno cagione di lagnarsi del contegno del Valussi alla Camera, anche di confronto a quello degli altri Deputati friulani, chè, per contrario, a lui la Camera ha dato qualche dimostrazione di stima.

E ciò diciamo francamente e spontaneamente, e senza che in queste parole ci sia niente di adulatorio, niente di men che vero. Aggiungere però vogliamo che a torto e bambinescamente penserebbero alcuni di sostituirsi con tutta facilità al Valussi, nel caso che il Valussi (il che non crediamo) solo pel fatto di quella lettera di *alcuni Elettori* rinunciasse.

Sappiano certi signori (e qui potressimo scrivere qualche nome) che il paese vuole avere una rappresentanza seria, e che se nell'attuale generale mediocrità non può gloriarsi di sommi statisti e legislatori, non discenderà però mai tanto basso per eleggere a rappresentare la Nazione gente del tutto inetta e ridevolmente boriosa di propria nullaggine. È vero che taluni credono sempre facile abbindolare la buona fede altrui, e che altri si sono gonfiati perchè il Governo, da principio ingannandosi su molte cose, concesse loro onorificenze ed ufficj quasi a premio di prestazioni vantate, e che erano bugiarde; ma il Governo ora che conosce un pochino più le Provincie e gli amministrati non rinnoverà simili errori. E nemmeno i concittadini daranno il voto ad uomini di nessun merito; bensì nel caso di elezioni, penseranno seriamente a scegliere i più degni, almeno tra i mediocri e i volonterosi. Così agiranno tutti i Collegi del Friuli, compreso quello di Cividale, dove v'hanno uomini intelligenti ed alieni da irrazionali puntigli. E la stampa di elezioni nuove che fossero per avvenire, se ne occuperà un pò più di quanto siasi in passato occupata di tale argomento.

C. Giussani.

INTERESSI POSTALI

Leggendo non a guari la commendevole Relazione sul servizio postale, restammo persuasi che per la sua fedele esposizione delle condizioni di quest'importante azienda, per i giusti paralelli attinti da diligenti ed accurate statistiche e per quelle rapide considerazioni scritte con animo sereno ed amante della verità, ebbimo ragione a credere che nulla venga ommesso perchè questa amministrazione cammini all'altezza di quel progresso che gli odierni interessi del paese esigono.

Ma oggi è mestieri che soffermiamo la nostra attenzione sopra una disposizione improvvida e dannosa al pubblico interesse. Per ragioni econonomiche attualmente si determinò che gli Uffizi postali di terza classe non scambiassero fra di loro le corrispondenze, ma che queste cumulativamente venissero inviate ad un ufficio principale, obbligando in siffatto modo le lettere a percorrere giri viziosi prima che pervengano al loro destino. A mo' d'esempio una lettera da Codroipo per Casarsa è d'uopo che intraprenda un viaggietto sino a Venezia, ad impregnarsi della brezza marina, per fare poi lieto ritorno alla sua destinazione. Quanto ciò abbia d'assurdo ognuno lo può di leggieri indovinare. Il ritornare in pieno secolo decimonono ai tempi allorquando era ignota l'applicazione del vapore come mezzo celere di trasporto e conveniva servirsi delle pesanti diligenze erariali con grave perdita di tempo, è accordare una patente di barbarismo al presente secolo del vapore, del progresso, dei lumi...

Speriamo che il comm. Barbavara saprà presto riparare a sì immeritevole giudicio e porre i suoi studii perchè le lettere sieno prontamente dirette al loro destino e non munite di viglietto di libera circolazione sulle ferrovie.

E parlando d'economie, facciamo voti perchè non ne sieno messe in effetto su' ciò che havvi di più importante nell'organismo postale, vale a dire nella celerità del trasporto. Una lira d'economia che si fa in questo servizio tanto nel personale come nei mezzi di servizio di corrispondenza, è una pietruzza che si leva dalle fondamenta di questo pericolante edifizio organico. Le economie si potranno rivolgere negli studii di cercare i mezzi più adatti perchè aumentino i prodotti di questo cespite, cioè la trasformazione di varii uffizii in colletterie in paesucoli ove la rendita postale è nulla, la repressione del contrabbando del trasporto delle corrispondenze in frode alla privativa, contrabbando che si esercita su vasta scala e che sottrae qualche milioncino alla rendita dell'amministrazione.

Ognuno sa come a mezzo privato, corriere, omnibus, si trasportino lettere e grossi pieghi in frode alla privativa e si distribuiscano. È là che gli attuali Ispettori Distrettuali dovrebbero dirigere le diligenti e rigorose loro cure, ed in armonia colle autorità finanziarie e politiche procedere severamente alle contravvenzioni. In Francia uno che trasporta illecitamente lettere o pieghi è passibile d'un ammenda di 50 lire, estensibile la pena in caso di recidività al carcere. In Germania e in Austria con poche varianti si pratica lo stesso.

Noi nutriamo fiducia che su questo proposito, poichè merita speciale attenzione com'ebbe a riferire l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici al Parlamento, si rivolgano tutte le cure per reprimere tale frode tanto funesta nei suoi effetti alle finanze dello Stato.

X.

La stampa ufficiosa della Francia erasi tempo fa affrettata a riferire, che il generale Garibaldi trovavasi compreso fra gli agenti secreti del governo americano in Europa. La notizia fece il giro della stampa europea.

Fu allora che il gen. Garibaldi scrisse, per mezzo del generale Fabrizj, al ministro americano in Firenze quella letterina che noi pure pubblicammo nel marzo decorso.

Il ministro americano trasmise al suo governo la lettera di Garibaldi. Quel governo rispose nei seguenti termini:

Dipartimento di Stato
Washington, aprile 10, 1868

Sig. Giorgio Marsh
Firenze.

Ho ricevuto il vostro dispaccio del 22 marzo, num. 207, col quale mi accompagnavate la copia di una nota, che vi era stata diretta dal generale Garibaldi nello scorso marzo. In quella nota il generale dice:

« Da' miei amici odo che il signor Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del governo della grande repubblica.

» Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perchè lo faccia cessare ».

Esaminate le carte di questo dipartimento, mi sono assicurato che la rettificazione del generale è intieramente esatta (*entirely correct*).

L'asserzione alla quale si riferisce era fondata in un incompleto ed erroneo estratto di corrispondenza passata nell'anno 1861 tra il governo e il generale Garibaldi.

Si avrà cura di dare a questa rettifica la stessa pubblicità ottenuta dalla erronea dichiarazione.

Voi vorrete dare copia del presente dispaccio al generale, ed offrirgli le espressioni del mio dispiacere per l'errore inavvertitamente commesso, ed esprimergli le assicurazioni del mio profondo rispetto e della mia stima.

Gradite, ecc.

Firmato: William H. Seward.

Nel nostro numero di sabbato abbiamo riportato alcune parole della *Nazione*, la quale dice che Monsignor Arcivescovo di Torino, a cagione della sua Omelia proferita negli sponsali del Principe Umberto, si è posto verso Roma nell'attitudine di Prelato italiano *non aspirante al cappello cardinalizio*. Ora essendoci stata spedita da Firenze quell'Omelia, che testè vidde la luce in elegante fascicolo, crediamo opportuno farla leggere ai nostri soci. E nutriamo speranza che sarà letta e meditata eziandio da que' membri del clero friulano, che più ostinatamente sono avversi alla civiltà moderna della Patria. Già, se il Monsignore nostro le ha udite quelle parole, non sarà peccato che anche il clero minore le ascolti e ne tragga qualche vantaggio spirituale.

Altezze Reali!

Un popolo che esulta per un felice avvenimento della sua Reale Famiglia, una Reale Famiglia che divide le sue più intime gioie col popolo suo, sono oggetto ben degno del plauso e della ammirazione del mondo civile. Ma se popolo e Real Famiglia si prostrano insieme all'altare del Dio vivo e vero, e Lui pregano uniti a benedire e perpetuare le gioie dei Principi perchè sorgente della felicità dei sudditi, quest'atto non sarà gradito a Dio, che Creatore di tutti, costituiva i Monarchi Padri dei popoli, anzichè Dominatori e Sovrani?

E quest'è AA. RR., quest'è appunto che oggi avviene tra noi. Noi esultiamo delle Vostre gioie, Voi ci chiamate in questo tempio per renderne grazie a Dio. Oh! che Dio arrida propizio ai nostri voti e benedica alla vostra unione.

Al primo annunzio che Voi, o Prence, eravate fidanzato a quest'angelo di grazia e di bontà, d'innocenza e di religione, un grido di gioia risuonò per ogni dove, e il plauso del popolo vi assicurò che la Vostra scelta non poteva essere nè migliore, nè più gradita. I voti della intera Nazione vi attestarono solennemente che la Principessa Margherita era l'oggetto che meglio rispondeva ai desiderii degli itali cuori, perchè ha comune con Voi la religione dei Padri Vostri, perchè sangue italiano scorre nelle sue vene, perchè ama di eguale amore questa terra illustrata dalle gesta dei Vostri Maggiori, abbellita dalla loro fede e dalle loro virtù.

E veramente, qual donna sarebbe stata più degna di sedere a fianco del glorioso figlio del Primo Soldato della indipendenza Italiana, della figlia di quel Ferdinando che ne fu senza fallo il secondo? A chi conveniva meglio la corona di Teodolinda, sospiro di tanti secoli, che alla figlia di quel valoroso che espugnava Peschiera per conquistarla?

Nè Voi, o Prence, che portate un nome ricordo di patrie glorie e di cristiane virtù, Voi Germe di eroi che appena poteste impugnar la spada correste sui campi dell'onore, e questo suolo bagnaste del vostro sangue, non potreste gustar la gloria di essere un giorno a capo di questo popolo generoso, se non vi fosse comune con una Compagna che divide con Voi i sensi di amore, di abnegazione e di sacrifizio per questa patria, che imparò a venerarvi perchè non degenere dagli Avi Vostri pii e religiosi nella reggia, saggi e giusti sul trono, valorosi e miti in battaglia.

Ed ora che questi voti si compiono, Voi vedete, o Principi, come questo popolo si accalca intorno all'ara su cui venne offerto l'agnello immacolato per rendervi Dio propizio, si accalca dico per pregarlo a benedire, a prosperare, a santificare questa unione pegno per tutti di care speranze. E dietro a lui sta tutta quanta la Nazione che, rappresentata qui dal fiore de' suoi ottimati, si unisce colla mente e col cuore ai fortunati che vi fanno corona, per ratificare quelle benedizioni che la cattolica Chiesa implora sopra di Voi da quel Dio, che autore e santificatore del matrimonio lo innalzava a dignità di sacramento, perchè l'uomo cristiano ne fosse santificato. Qui dunque, qui io non sono soltanto ministro di Gesù Cristo in nome del quale ho unito le Vostre destre, ho legato in santo nodo di affetto i Vostri cuori, ho benedetto le Vostre promesse, ho diffuso sopra di Voi i suoi carismi, qui sono ancora l'interprete dei voti di un popolo intiero che meco prega, che meco Vi benedice. E ben fortunato che dalla benevolenza Vostra mi venisse concesso un tanto onore, oh con quanta effusione di cuore ho invocato sopra di Voi le celesti e le terrene benedizioni del Padre di tutte le misericordie, perchè soave vi sia il vincolo che vi stringe, perchè prospera e felice corra la Vostra vita, perchè vi crescano intorno rigogliosi e non degeneri i figli, perchè immutabile vi duri l'amore e l'ossequio dei sudditi, perchè si allietino dei frutti della pace i Vostri giorni, perchè o non abbiate nemici, o Dio vi conceda di riportarne vittoria.

Nè queste benedizioni vi potranno mancare, se figli ossequiosi alla Chiesa, ricorderete da quale stirpe scendete. Voi, Principe, non dimenticate che siete Germe degli Amedei, degli Umberti, dei Filiberti, degli Eugenii, di quella schiera insomma di valorosi e di santi che innalzò la Dinastia Vostra a tale grandezza di virtù e di gloria che non teme confronti. Voi, Principessa, abbiate presente che le pari Vostre furono ovunque lo splendore dei troni, che molte sono venerate sugli altari, quella specialmente di cui portate il nome, che furono sollievo e conforto dei miseri e dei sofferenti. Dio Vi destinò a perpetuare gli esempi di quelle venerate Regine che tolte ahi! troppo presto all'amore di tutti, lasciarono tanto desiderio di sè nei nostri cuori. Ah tenetene viva la memoria rinnovandone gli esempi!

Ma perchè ricordo nomi di cari estinti, quando posso additarvi esempi non meno illustri nella saggia e pia Genitrice, nelle care e Auguste Regine ornamento e splendore della Vostra Famiglia? Esse vi assistono all'atto solenne e pregano Dio a benedirvi. Deh Voi emulatene le virtù!

I forti propositi, le azioni generose, i miti consigli, i sentimenti cristiani, la pietà sincera, sieno comuni ad entrambi, e abbiate sempre presente che la felicità Vostra non può essere completa se non va congiunta colla felicità del Vostro popolo, che la felicità del popolo e Vostra non è possibile senza virtù e senza religione. Allora le benedizioni di Dio si confonderanno colle benedizioni dei sudditi, e la gioia di questo giorno durerà quanto la Vostra vita.

La Vostra unione ha per noi un grande significato. Ci ricorda che un popolo di fratelli vissuto diviso per tanti secoli, e talora nemico, si ricongiunse in una sola famiglia. Oh ch'essa sia dunque iride di pace e di concordia in avvenire! Che sia l'aurora di quella unione tra Chiesa e Stato che qui splende così maestosa, e dalla cui armonia non può che avvantaggiarne la società! Allora i nostri voti saranno compiuti.

Sire, permettete che rivolga una parola anche a Voi. La patria che già vi doveva cotanto, vi deve ancora una Regina Italiana. Se la pietà vostra verso il defunto fratello, la cui virtù tramandate ai posteri con monumento degno del suo valore e della vostra munificenza, ve lo suggeriva, solo il vostro amore d'italiano potè darvi compimento. La Nazione ve ne sarà riconoscente. Iddio benedica alle vostre intenzioni, santifichi e prosperi la loro unione, e possiate vedere i figli dei Vostri figli farvi corona intorno per lunghi anni avvenire.

ITALIA

Roma. Ci scrivono da Roma che la questione insorta fra il governo del papa e la legazione prussiana, a proposito del tentativo fatto dalla polizia del signor Antonelli di penetrare nella residenza del rappresentante di re Guglielmo, ove credeva si radunassero dei liberali a complottare contro il poter temporale, ha preso così gravi proporzioni che lo stesso Pio IX, impressionatosene, avrebbe consigliato al cardinale segretario di transigere, onde non spinger la cosa agli estremi.

ESTERO

Austria. — Un corrispondente della *Gazzetta universale* riferisce sommariamente l'indirizzo che il municipio di Praga presenterà all'imperatore come protesta contro le nuove imposte. Senza esaminare se queste gravezze siano giuste o necessarie, il municipio prende la cosa da lontano, cioè dall'anno 1526, nel quale la Corona di Boemia pervenne agli Absburgo, dimostra che secondo gli statuti d'allora alla sola dieta boema compete il diritto di approvare le imposte. Il corrispondente biasima questo atto come un oltraggio alla costituzione ora vigente e al sovrano che la promulgò e le diede la sua sanzione, e domanda al Ministero austriaco se il permettere cosifatti arbitrii possa dirsi governare.

Francia. Il *Sieclè* assicura che il viaggio a Parigi dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria è definitivamente stabilito. Il principe di Metternich ne avrebbe dato comunicazione quasi officiale all'imperatore Napoleone e all'imperatrice Eugenia.

— Leggesi nel *Journal de Paris*:

Ecco un sintomo utile a notarsi. I battaglioni della guardia nazionale mobile devono essere comandati in tempo di pace, dagli ufficiali dei reggimenti di linea, ai quali i battaglioni saranno riuniti per le manovre d'insieme. Ma in tempo di guerra, saranno destinati degli ufficiali speciali al comando dei battaglioni della G. N. mobile. Ora ci si assicura che il ministero della guerra sta attualmente occupandosi della scelta dei capi di battaglione.

Germania. La Camera dei deputati di Monaco (Baviera) ha rifiutato al ministro della guerra i fondi necessari per l'acquisto di 15,000 fucili a retrocarica, adducendo per motivo che il modello dei fucili da comperarsi non è ancora stabilito definitivamente.

— L'*Allg. Zeit.*, in una sua corrispondenza da Vienna, dice che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono ogni giorno più tese; e sostiene la verità della sua comunicazione riguardo alla vertenza di Magonza, aggiungendo che l'Austria fa tutto il possibile per la conservazione della pace.

— Scrivesi da Carlsruhe che trentaquattro cadetti badesi, comandati da un officiale, sono partiti per Berlino ond'essere accolti in quella scuola di cadetti.

È noto che giorni sono parecchi ufficiali e sott'ufficiali prussiani nonchè soldati della landwer prussiana, giunsero a Carlsruhe per procedere alla formazione della landwehr badese secondo l'organizzazione prussiana.

— Scrivono da Dresda al *Courrier Français* che si aspetta da un dì all'altro l'ordine dello spostamento di tutto l'esercito sassone, per essere trasportato in un campo militare ad eseguire grandi esercizii di concerto colle truppe prussiane.

Un presidio prussiano sarà sostituito nelle città della Sassonia.

Si attendono inviati del generale Moltke. Tutto lo stato maggiore sassone studia ora *attivamente* e in *segreto* le carte topografiche strategiche della linea del Reno. Tutti gli ufficiali fanno copie dei piani *recentemente levati* del grande quadrilatero del Reno.

Ungheria. L'imperatrice Elisabetta d'Austria lascierà Pest il 15 maggio per recarsi al castello di Goedoeloe, offerto in dono lo scorso anno alla famiglia imperiale dalla nazione ungherese.

Inghilterra. Le tre proposte del sig. Gladstone relative all'Irlanda furono adottate. Il signor Disraeli ripetutamente sconfitto ricusa di abbandonare il potere, annunzia alla Camera il suo prossimo scioglimento e fa intervenire nel dibattimento la regina medesima. Il telegrafo ci ha già fatto conoscere quale emozione abbia prodotto in Inghilterra questo modo di procedere contrario a tutte le tradizioni costituzionali inglesi. «Una grave questione costituzionale, scrive a questo proposito il *Daily-News*, fu sollevata, la quale tocca la condotta del governo parlamentare in Inghilterra, e le relazioni tra la Corona e la Camera dei Comuni. La vecchia dottrina della responsabilità ministeriale fu abbandonata, e la teoria della monarchia personale, quale è oggi accettata in Francia, fu trapiantata in Inghilterra. Il sig. Disraeli è il ministro a cui dobbiamo questo attentato rivoluzionario. Battuto nella Camera dei Comuni egli cerca asilo dietro il trono». Bastano queste parole, che esprimono il pensiero del pubblico, a mostrare la gravità della questione che si svolge in questo momento in Inghilterra e quanto tale questione meriti di essere attentamente seguita.

Grecia. Scrivono da Atene:

Sorge ora una quistione alquanto scabrosa. In Candia gl'insorgenti hanno eletto 16 deputati per la nostra Camera, e questi signori sono attesi qui di giorno in giorno. Cosa farà la Camera? Li accetterà? Il diritto internazionale lo impedisce. Non li accetterà? È quasi una disapprovazione dell'insurrezione candiotta, e l'opinione pubblica può tacciare un tal atto di tradimento; ed allora come staranno i rappresentanti dirimpetto alla nazione, che li ha eletti? Comunque sia la cosa, le sedute della camera offriranno questa volta sommo interesse.

Polonia. La *Gazzetta di Breslavia* reca alcuni particolari intorno al modo con cui il governo russo ottiene in Polonia dimostrazioni in proprio favore. Negli ultimi giorni dello scorso mese, il generale che adempie a Varsavia le funzioni di sindaco ha fatto improvvisamente chiamare presso di sè, uno per volta, tutti i borghesi più considerevoli della città, e loro disse che essendo alla vigilia del 50° anniversario della nascita dell'imperatore, non potevano a meno d'inviargli i loro augurii. Per conseguenza li invitò a firmare un indirizzo che loro presentò, senza neanche permettere che lo leggessero. Siccome Varsavia è sottoposta alla legge marziale e il rifiuto di firmare avrebbe potuto esporli al pericolo di un viaggio in Siberia, i borghesi sottoscrissero.

America. Leggesi nella *Liberté*:

Particolari informazioni che riceviamo da Washington assicurano che la causa di Johnson sembra interamente perduta al Senato, e che non solamente i democratici, ma anche i conservatori, sono del tutto scoraggiati di fronte ai repubblicani trionfanti. Si va fino a predire un rimpasto ministeriale e la dimissione dei signori Seward e Culloch.

Il sig. Carlo Sumner ricostituirebbe il gabinetto. Il sig. Fessender sarebbe nominato ministro in Inghilterra. Dix resterebbe a Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ufficio postale

Nota delle lettere giacenti nell'Uffizio postale di Udine per difetto di francatura:

Michael Martin — Cilli
Sigismondo Mantovani — Buenos Ayres

Furono trovate delle monete lungo lo stradone fuori Porta Posculle. Chi le avesse perdute può rivolgersi a don Girolamo Casco in Campoformido, ovvero all'officio della Questura di Udine.

La ferrovia della Pontebba. La questione della strada ferrata pontebbana è da qualche tempo entrata nel campo della discussione generale e gli organi più influenti della stampa italiana ne fanno soggetto di studii e di articoli che dimostrano una volta ancora l'importanza che si annette a questa strada internazionale. La *Nazione*, la *Perseveranza*, il *Diritto*, il *Corriere italiano* la *Gazzetta di Venezia* ed il giornali ancora, hanno ultimamente pubblicato importanti scritti su tale proposito. Mancandoci lo spazio a riportarli nel nostro giornale, il quale, del resto, non fu certamente l'ultimo a trattare questo tema dal punto di vista degli interessi generali della Nazione, constatiamo con piacere che nessuno dei periodici suenominati divide le idee dei predilisti e tutti si pronunciano per la linea della Pontebba. Ne raccomandiamo la lettura a tutti i predilisti che ancora non si son fatti una giusta idea della questione, e nei quali la *campanilite* non è ancora entrata nello stadio della incurabilità.

Ferrovie dell'Alta Italia. In occasione delle feste che avranno luogo a Genova in onore degli Augusti Sposi, le principali stazioni della rete dell'Alta Italia, nominate in una tabella pubblicata in tutte le stazioni, distribuiranno, per detta città, biglietti di andata e ritorno, a prezzi ridotti dal 50 al 70 per 0[0.

La distribuzione incomincierà il giorno 14 e cesserà con tutto il 19 maggio.

Il ritorno, facoltativo nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19, non si potrà protrarre oltre tutto il 20 maggio.

I biglietti d'andata e ritorno di 1.a e 2.a classe saranno valevoli per tutti i treni omnibus e diretti; quelli di 3.a classe per tutti gli omnibus.

Al Veneto Cattolico. È qualche tempo che il *Veneto Cattolico* consacra al *Giornale di Udine* dei lunghi articoli di fondo, intitolati «Una curiosa passione» del *Giornale di Udine*, «Un sogno empio» del *Giornale di Udine*, e via discorrendo. Sono articoloni a quattro o cinque colonne, stampati nel posto d'onore, in tipi distinti, e tali in una parola che il *Giornale di Udine* non potrebbe desiderarli migliori se fossero da lui stesso pagati per farsi della *reclame* nei luoghi ove il *Veneto Cattolico* ha dei lettori e degli associati. Senza entrare nel merito delle facete polemiche del comico *Veneto*, al quale i principi da noi sostenuti mettono per traverso la fantasia, facendogli perdere la tramontana, noi ringraziamo la compitezza con la quale egli ci fa una *reclame* tanto generosa quanto gratuita, esprimendogli la dispiacenza in cui siamo per non poter fare altrettanto con esso lui, trattenuti in ciò dalla considerazione che il far leggere i nostri articoli al *Veneto*, sarebbe, pei nostri lettori, assai pericoloso in una stagione anche troppo favorevole al sonno. In quanto alle insolenze di cui, per non non perdere l'abitudine, il rugiadoso giornale ci grazia così largamente, noi ci atteniamo troppo strettamente al principio espresso da Paolo Ferrari con queste parole: «se un asino imbizzarrito nel trarmi un calcio perde un ferro, io non raccolgo quel ferro» noi quel principio le crediamo troppo opportuno e conveniente per non metterlo in pratica ogni volta che occorra. Il *Veneto Cattolico* può quindi, tirandoci dei calci, perdere tutti i suoi ferri, che noi certo non ci chineremo a raccoglierli.

Disgrazia. — Scrivono da Linz:

Un naviglio rimorchiatore nel mentre passava sotto il ponte che unisce le due rive della nostra città, essendoglisi rotto il timone, venne trascinato dalla corrente con una grande veemenza contro il ponte e si sommerse facendo crollare due archi. Le persone che vi erano sul naviglio e quelle che per caso passavano il ponte perirono nel fiume. Sino ad ora si estrassero tredici cadaveri.

Festa navale. — A Genova in occasione dell'arrivo dei principi si unirà in quella rada la squadra navale, la quale eseguirà un simulacro di battaglia navale, ed alla sera poi avrà luogo una generale illuminazione del porto con fuochi artificiali e coll'illuminazione di tutte le navi che colà si troveranno. In tale occasione si organizzeranno delle corse di piacere a prezzi ridotti.

Ingenuità. Al Tribunale correzionale:

Pres. Accusato, voi fuggivate nel momento del vostro arresto... Perchè?

Acc. Perchè, signor Presidente? Ma perchè tutti gridavano: Al ladro! al ladro!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 maggio.

(K) Le feste sono finite, completamente finite; ma se ne continua a parlare e se ne parla come d'una rimembranza dolce e gradita.

Difatti le ultime feste hanno fatto onorevole ammenda di tutti gli sconci avvenuti nelle altre, e la festa alle Cascine non poteva riuscire più bella.

Anche il ballo al Casino Borghesi ebbe un brillante successo, e non minore lo ebbe il *dejeuner* dato dal duca d'Aosta ai cavalieri del carosello, che, mi vien detto, sono desiderati a Milano, ove si vorrebbe vedere il torneo dato a Firenze e a Torino, erogandone il ricavato in opere di beneficenza.

Al *dejeuner* principesco gl'invitati erano tutti in abito di mattino sommamente elegante, e la principessa Margherita vestiva un abito verde aqua che le andava a pennello e poneva anche maggiormente in risalto la sua gentile e delicata bellezza.

Molti furono i brindisi portati durante la refezione, e l'iniziativa ne fu presa dal duca d'Aosta che alzatosi in piedi fece questo *toast*: «Bevo alla gioventù italiana che si trova sempre compatta nei pericoli e nell'esultanze della patria.» Potete immaginare l'effetto che produssero queste parole; è stata una vera esplosione di acclamazioni e di applausi.

Il *déjeuner* cominciato a mezzogiorno è terminato dopo le due.

Mi si dice che il principe reale di Prussia partendo ha dichiarato che l'accoglienza da lui ricevuta in Italia ha sorpassato ogni sua aspettativa. Egli ha abbracciato Vittorio Emanuele, che tenne a lungo nella sua la destra del principe con la più grande effusione.

Come sapete, Federico Guglielmo dopo la sua visita al traforo del Moncenisio non ritorna più a Genova, ma va direttamente a Berlino.

Pare che egli si abbia assai interessato dello stato delle nostre armerie e arsenali, e dell'organizzazione dell'esercito, e del numero de' battaglioni che potrebbero essere chiamati sotto le armi nel caso di grossa guerra. Egli si mostrò oltremodo soddisfatto della nostra artiglieria e cavalleria. Il giudice non potrebbe essere più competente.

Al ministero delle finanze si sarebbero compiuti gli studi necessari per presentare al parlamento un nuovo progetto di legge sul passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale, mediante il quale verrebbe facilitata la cessazione del corso forzoso.

Mi si afferma che il commend. Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, è atteso a Firenze richiamato qui da un dispaccio telegrafico dal Ministero.

La Commissione per il progetto di legge sulla contabilità dello Stato ha terminato il suo importante lavoro, e la relazione verrà quanto prima presentata alla Camera.

La commissione pel corso forzoso, per affrettare la conclusione dei lavori, partirà prima per Genova, indi si recherà a Torino, Milano, Venezia e Bologna per raccogliere le necessarie informazioni localmente e quindi con più precisione e maggiore prestezza prendere le volute deliberazioni.

Corre voce che nella ventura settimana verrà probabilmente congedata la classe del 1843.

—Di una nostra corrispondenza da Firenze togliamo il seguente brano:

Le Commissioni lavorano indefessamente: cosichè alla Camera non mancherà di certo lavoro. Però sarà sempre un lavoro lento, fino a tanto che non vi si provveda a semplificare il suo regolamento. Credo che la Commissione che aveva quest'incarico si sia riscossa alquanto ai biasimi che le venivano dalla stampa. Essa *studia*: ma *oportet studuisse*. So che si si fecero venire i regolamenti anche del Parlamento prussiano e dell'austriaco. Tutto ciò per un'altro anno!

—Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* il seguente telegramma da Firenze: «Il principe reale di Prussia udendo alla presentazione dei convitati al pranzo di corte pronunziare il nome di Arese, chiese di parlargli immediatamente. Presentatogli, gli disse: «Acquistai la vostra fotografia per riconoscervi tra le feste e salutarvi. Vi stringo la mano, ringraziandovi di quanto faceste per l'Italia che amo.» La legazione francese ha creduto di scorgere in questo un complimento indiretto all'imperatore, del quale il conte Arese è intimo.»

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto in data del 20 aprile constante di un solo articolo così concepito:

«L'interesse dei buoni del tesoro, che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato, dal 21 aprile corrente, al quattro per cento per i buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, al cinque per cento per quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed al sei per cento per quelli aventi una scadenza da dieci a dodici mesi.»

— Si è sparsa in questi giorni a Milano la notizia che sia prossima una visita alla nostra città del principe Umberto con la sua giovine Sposa. Quantunque crediamo questa notizia assai prematura, nondimeno sappiamo che la nostra Giunta sta avvisando al mezzo di festeggiare degnamente la grata visita. Così il *Pungolo*.

— Leggiamo nel *Tempo* del 10:

Siamo assicurati che il ministro De Filippo, essendosi accorto del grave inconveniente che presenta il suo progetto di legge amalgamando e subordinando la unificazione delle leggi nel Veneto all'accoglimento di tutte le altre riforme e dell'ordinamento giudiziario, sia venuto nella determinazione di bipartire lo schema di legge, sottoponendo alla discussione prima ciò che passerà al Parlamento senza contraddizioni, e poi l'altra parte che ne troverà numerose ed agguerrite negli interessi lesi — i quali sono molteplici. —

— Oltre le fortificazioni nel Tirolo meridionale ed intorno a Bressanone, pare vengano anche allargate con nuovi forti quelle di Kufstein.

— La deputazione regnicolare croata chiede qual principale condizione della transazione tra Croazia ed Ungheria, la costruzione di una ferrovia Erdoed-Essek-Sissek.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare Vienna, 10 maggio: La camera dei deputati ha accettata in terza lettura la legge sul libero esercizio dell'avvocatura. Venne incaricata la Commissione di compilare il regolamento disciplinare onde si possa prontamente attivare la nuova legge.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 maggio

Sulla legge di registro viene deliberata la deduzione dei debiti nell'applicazione della tassa sull'asse ereditario a norma della legge vigente.

Si delibera di portare la tassa di successione da 20 centesimi a 1,20 sulla parte disponibile e sulla legittima.

Per le altre graduazioni sono approvate le proposte della Commissione.

Si approva quindi l'articolo 10.

Si discute l'articolo 11 che è combattuto da vari oratori.

Parigi 9. La *Patrie* dice che probabilmente verrà creata una commissione internazionale per la vertenza di Tunisi.

L'*Etendard* smentisce che il recente discorso di Czartorisky sia stato prima sottoposto all'imperatore.

Washington 7. Martedì prossimo avrà luogo il voto finale nel processo di Johnson.

Parigi 10. L'*Epoque* dice che havvi un frequente scambio di dispacci fra Moustier e il gabinetto di Firenze, che si contrappone a Tunisi ai passi della Francia e dell'Inghilterra.

In Algeri regna una grande agitazione essendo stato assassinato un ragazzo per istrada. I Giornali algerini domandano che gli indigeni sieno disarmati e che venga proibito di portare coltelli alla cintola.

Cannes 10. È morto lord Brougham.

Washington 9. La Camera dei rappresentanti adottò con 110 voti contro 32 la legge che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato nel Congresso.

Vienna 10. Il ministro delle finanze dichiarò nella seduta della Commissione del bilancio a cui assistette o tutti i ministri di non essere d'accordo col rapporto della sotto commissione. Disse che il disavanzo di 150 milioni nel periodo di tre anni eserciterebbe una cattiva influenza sul credito. Il ministro disse essere inammissibile la conversione forzata del debito, e dichiarò necessario un aumento di tutte le imposte.

L'Imperatore accordò l'*exequatur* al conte Castellane console francese a Pesth.

Parigi 10. Il *Constitutionnel* giustifica le spese del bilancio della guerra. Dimostra che l'effettivo di 400 mila uomini è inferiore a quello della confederazione del Nord. Conchiude dicendo che l'imperatore volle creare colla legge militare una istituzione che, avendo riguardo alle finanze dello stato e a pesi della popolazione, permetta alla Francia di tenere il posto che le conviene in Europa.

La *Patrie* assicura che la commissione del bilancio è disposta a ridurre le cifre del prestito in una certa misura.

Bukarest 10. Alla Camera ebbe luogo una interpellanza sui fatti di Bakau. Dopo le spiegazioni del ministro, la Camera adottò una mozione dichiarando senza fondamento l'accusa mossa contro il governo circa le persecuzioni degli israeliti.

Firenze 10. La *Nazione* annunzia che jeri il Senato dichiarò non farsi luogo a procedimento nella causa intentata da Nicotera contro Gualterio.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 0[0	69.37	69.35
» italiana 5 0[0 in contanti	48.87	48.80
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	44
Azioni delle strade ferrate Romane	44	45
Obbligazioni	90	90
Id. meridion.	125	125
Strade ferrate Lomb. Ven.	368	372
Cambio sull'Italia	9 1[2	9 1[4

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	92 5[8	92 3[4

Firenze del 9.

Rendita lettera 54.15, denaro 54.10; Oro lett. 22.19 denaro 22.17; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.65, Francia 3 mesi 110.3[4 denaro 110.5[8

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96 75 a 96.50 Parigi 46.20 a 46 05, It. 41.50 a 41.35, Londra 116 50 a 116.25 Zecch. 5.54 — a 5.53 1[2, da 20 Franchi 9.32 a 9.31 Sovrane —.— a —.—; Argento 114 85 a 114.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.12 1[2 a —; Nazionale 62 87 1[2 a —.— Pr. 1860 81.12 1[2 a —.—; Pr. 1864 85.12 1[2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 181.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fio	62.65	62.60
» 1860 con lott.	»	80.70	80.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.—57.—	56.10·57.—
Azioni della Banca Naz.	»	692.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.—	181.60
Londra	»	116.80	116.55
Zecchini imp.	»	5.57 1[2	5.57
Argento	»	114.75	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4470 3

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'Asta

a schede segrete

Esecutivamente alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale in adunanza del 31 agosto 1867 ed approvata dalla Deputazione Provinciale col decreto 7 aprile p. p. n. 4997 dovendosi procedere alla vendita in un fondo Comunale ubicato ai casali di S. Osualdo descritto nel Tipo colle fig. b, c, d, e, f, g, della superficie di cens. pert. 2.94.

S' invitano

quelli i quali aspirare vogliano all' acquisto a presentare a quest' ufficio Municipale nel giorno 20 corr. e non più tardi delle ore 2 pom. le loro offerte a partito segreto sul prezzo non minore di it. l. 103.44 coll' avvertenza che il Sindaco, o chi ne fa le veci deporrà sul tavolo all' aprirsi della seduta una scheda suggellata con sigillo particolare indicante il limite minimo cui potrà farsi l' aggiudicazione del contratto.

Le singole offerte saranno accompagnate da un deposito di it. l. 20.00 in note di banca.

Fra i concorrenti, è aggiudicatario quegli che offre un prezzo maggiore.

Il Tipo e li Capitoli d' appalto esistono in questa Segretaria Municipale e sono ostensibili a tutti.

Udine, 1 maggio 1868.

Il Sindaco
GROPPLERO.

N. 362 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Cividale

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE

DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario-Ragioniere di questo Spedale coll' annuo soldo d' it. L. 987.65 con diritto a pensione, in esito ad ossequiato Decreto 31 marzo 1868 n. 3829 dell' onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara riaperto il concorso a tutto il mese di giugno 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l' obbligo di cauzione per l' importo d' it. L. 1234.56 in beni fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l' aspirante non abbia oltrepassati anni 40, amenochè non coprisse anche presentemente pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d' Italia.

c) Attestato de' studj percorsi.

d) Patente d' idoneità alle mansioni di Segretario-Ragioniere presso Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l' aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d' altri servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli impiegati dello Spedale.

Presso l' ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generale e speciale, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capiluoghi di Distretto, ed inserto nel *Giornale Provinciale di Udine.*

Cividale, 30 aprile 1868.

Il Direttore Onorario
FANTINO nob. CONTARINI

L' Amministratore
Giovanni Guerra.

ATTI GIUDIZIARII

3 Sacile li 7 maggio 1868.

Dichiaro di revocare, siccome revoco, ogni e qualunque procura avessi rilasciata a Girolamo Follin di Domenico di Sacile.

Cro†ce di CATTERINA ANDREON *illett.a*

Luigi Fadiga test. alla croce.

N. 1505 p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza delli Carlo, Giulio, Emanuele, Emilio ed Alberto fu Carlo Schneider minori rappresentati dalla loro tutrice madre Francesca Scheneider ed Antonio Dr. Lopreis contro G. B. fu Biaggio Pascoli, nonchè contro Lodovico Antonio fu Biaggio Pascoli di Palma defunto rappresentato dal curatore avv. Dr. Pietro Mugani, e Pre Leonardo Pascoli fu Biaggio parroco di Bastiolo ora defunto rappresentato dal curatore avv. Dr. Girolamo Luzzatti, nel giorno 30 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura, d' innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi

Casa con corticella in mappa al n. 40, di pert. 0.15, rend. l. 122.69 stimata it. l. 8207.40.

Casa con porzione della corte ed andito n. 52, in mappa al n. 37 B. di pert. 0.40, rend. l. 102.36 stim. it. l. 4632.60.

Condizioni d' asta

1. Le realità saranno vendute a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto, al miglior offerente e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi, ad eccezione dell' esecutante.

4. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi, ed arretrate, se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente sarà affisso all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 4 marzo 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1833 3

EDITTO

Si notifica all' assente Di Gallo Pietro Antonio fu Giovanni di Ovedasso che Franz Antonio di Giovanni di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura l' istanza di prenotazione 16 marzo 1868 n. 1292, in base alla carta d' obbligo 14 marzo 1864 nonchè la petizione giustificativa pari data e n. contro di esso in punto: Pagamento entro 14 giorni di fior. 65.50 ed accessorj. Conferma della prenotazione ottenuta con Decreto 16 marzo p. p. n. 1292.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l' avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a termini di legge.

Viene quindi esso Pietro di Gallo eccitato a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, o a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa istituirne egli stesso un' altro, o provvedere altrimenti come crede al proprio interesse, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come è di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 2590 3

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 11 corrente n. 1935 sopra istanza di Anna Zilli fu Domenico rappresentata dall' avv. Paderni di Trieste contro Giovanni Fantin fu Giovanni, Giovanna Fantin Riserson, Margherita Fantin fu Giovanni, Maria Fantin Zanetti ed Angela vedova di Giovanni Fantin tutti di Trieste, nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 15 19 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al maggior offerente degli stabili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempre però verso pronti contanti.

2. Che l' offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito della somma di un decimo della stima.

3. Che la parte deliberante 8 giorni dopo la delibera dovrà depositare l' intiera somma in questa cassa forte.

4. Che mancando al versamento in tempo verrà a tutti danni e spese del deliberatario stesso un reincanto.

Beni da subastarsi.

Casa con cortile ed orto sita in Farla Comune di Majano ai numeri di mappa 1877, 1886 stimata fior. 1500.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano, all' albo Pretoreo e nel solito luogo di questo Comune e per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell' istante.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 16 marzo 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli Alunno.

N. 1921. p. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Mez di Lorenzo detto Comezzi di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mez ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Centazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato signor Roberto D.r Candiani, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago li 1 aprile 1868.

Il R. Pretore
D.r ZORZI

N. 9418 p. 1

AVVISO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale Tribunale Provinciale 21 aprile corr. n. 3636 si terrà un unico esperimento d' asta alla Camera n. 2 di sua residenza nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili di ragione delli minori Luigi e Francesco da Rio di Branco ed a favore di Antonia e Maria Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni saranno reincantati, e venduti quali descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in essa e qui appiedi lotto per lotto nei due rispettivi lotti sotto indicati, ed anche a prezzo minore di stima semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti e ciò a termini dei §§ 438 e 422 G. R.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d' oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, o surrogato.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con deposito a mani della Commissione Giudiziale pel primo lotto di it. l. 230 e pel secondo di it. l. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell' asta, e prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione Giudiziale in moneta come sopra senza di che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finchè sarà seguita la delibera, e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo miglior offerente andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell' interesse degli esecutanti, e creditori inscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col diffalco del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell' offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberatarj, meno quello del detto ultimo miglior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5 saranno restituiti nello stesso giorno, e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese anche di trasferimento, e successive pubbliche imposte d' ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso, ed intestazione censuaria dei stabili, quali, e per le quantità, ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e più senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessuno degli offerenti facessero sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell' ultimo miglior offerente, e procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili. In Branco Comune di Feletto.

Lotto I. Casa d' abitazione con aderente cortile in mappa stabile porzione del n. 923 distinta col n. 923 a di pert. 0.49 rend. l. 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodì Brolo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brolo situato a mezzodì del cortile aderente alla detta casa in mappa stabile porzione del n. 921 di cens. pert. 2 06 rend. l. 10.41.

Prezzo di stima di questo lotto it. l. 2300

Lotto II. Terreno arat. con gelsi denominato dell' Utia in mappa stabile porz. del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 a rectius b confina levante famiglia Turchetti, mezzodì Feruglio Pietro q. Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it. l 2000.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 24 aprile 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 4190 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione di Gaspare Bollina di Udine calle Pescheria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bollina ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Toll deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto Av. D.r Greatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 giugno 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 31 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati d' ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine* e per le deduzioni sui chiesti benefici legali si fissa l' a. v. del giorno 10 giugno ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 2 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3944

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sovra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel dominio Veneto di ragione del notaio Lorenzo D.r Franceschinis di San Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Lorenzo Franceschinis ad insinuarla sino al giorno 20 luglio 1868 inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Antonio D'Arcano deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta a concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 agosto 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa R. Pretura per passare all' elezione di un' amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato sig. Alessandro Martina, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 maggio 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

Tomada .